

Non riceve conforto all' animo mio che ne aveva grande bisogno derivò per la
benigna approvazione di Vostra Serenità sul procurato allontanamento
di Schiavoni, intorno il Memorial che presentai sul ricupero dell'
Examili, e sopra l'uso che fui delle aperture fattemi dal deposito Togtoi-Bassio
appena ricevute si clementissime Bucalei del 29 Settembre, mi prestai ad
inguirne gli ordini relativi, scrivendo ai fronsoli di non rilasciar da qui
innanzi i patenti a Schiavoni, come nell'atto al N^o. 1, lasciandomi che
la riserva nella quale Vrdloul si tennero, mi indichi il loro desiderio divo-
ler stabilir la materia di tutti i succulti existenti negli Stati Ottomani com-
plessivamente dopo inteso il risultato parere degli fami Sig^r Baili fittori
nati alla matara Conferenza dei quali, come in altre Bucalei summi ac-
cennato, eransi già rimessi anche li seipauj che diorsa in generale trattava-
no, ancor perchè io ponca poi colle stesse parole che mi vennero dettate, for-
mar quella che l'Al^r Porta attende al suo Promemoria, o dichiarazione
che spedij con l'umilissimo rito de' N^o. 37.

Non sia però per riuscimi facile impresa quella di rimandar i restan-
ti Schiavoni al Paese loro natio come potrei mandar gli altri, sopra di che
mi trovo costretto d'informare. Entrò un sospetto in c'ntoro, che io adian-
doli agiva da me solo contro le pubbliche commissioni, mentre nessun altro
Baili uso tali rigori, come se miente di nuovo non fosse succeduto per
cagion delle imprudenze loro, ne furono nel numero tanto accresciuti, ne
la Porta avesse fatto alcun passo, ragioni però che in simili teste non
possono entrare per quanto chiare siano, quanto vi alligni il più piccolo sospetto.

Muni in conseguenza dichiararono senza farsi il minimo riguardo, che non
avet altri avvisi che il loro Principe vero abbia così comandato, non si sia
partiti, essendo impossibile che prima non ne sieno derivati i di lui ordini.
Prostretti di salmaria, ed all'istòrio disfattaro. Altri più rimessi, temute
rono nel mio cortile perché loro somministrassi il modo di fare il viaggio
do volersi che partissero, e quelli alfine di lastriuchio in 17^o di 35 con-
vernero a dichiararmi che quando non li avessi fatti trasportare per
non potevano arrendersi, dovendo necessariamente passare per le Terre
degli Antiverini lor dichiarati nemici, e che in sì ridotto numero
avrebbero tutti tagliati a pezzi. Chi guardandomi con torvo ciglio na-
mi saluto, e chi incontrandomi per strada voglie il camino per
fuggirmi. Tutti sanno che io non ho sorte da intimoristi, e quai
uno più degli altri contro di me indispettito si faccne capo di rivolti
e redi abbiano la lontà di riflettere anche a questa nuova mia
lieta situazione, e vedranno poi che dove si tratta di esporri per il Pubblico
miglior servizio non avrò mai timori, ne mi manchera la più ferma costi-
ggiere per ai subitti delle isole, o d'altri luoghi, perché redi non
sempre più l'adeguata idea, crederei di mancare ad dover mio se non
portassi in fatto succeduto dopo la partenza dell'ultimo mio viaggio
prima dell'arrivo delle ultime Dueali.

Quando tutta questa mia famiglia era nel ramo immesso, vennero
Barche armate di Bontangi a questa casa, presentandosi l'usta del Pubblico
e due ufficiali del Bontangi-Bassi per parlarmi. Assicuratori prima

benamento ed eccellente loro fapigl che non era cosa per me da temere, per svegliarmi. Presentateli dunque i tre detti ufficiali intesi che varj antitisti, colla quale denominazione intendono di parlare di tutti i Greci suditi d'U. S. in quell'istesso momento si potevano da essi col corso del delitto fermare nelle vicine vigne di Puschi, ma che per darmi una prova della considerazione che di me faceva il loro formidante, non che dell'oro affatto, erano venuti da me perché loro permettessi in tale arresto.

Considerando che questo poteva portarmi delle conseguenze moleste, ringraziando, assicurando che ciò sarebbe succeduto per l'ultima volta, adoperando parole cortesi, e promettendo la mia gratitudine che è la migliore di tutte le ragioni coi Puschi, per non farmi ~~daffare~~, disvereglino, se ne ritornarono, senza altro intraprendere, promettendo dal canto mio castighi ai delinquenti, e nella seguente mattina or mandai prosciutto, Tabacco, e Paoli, onde sempre più confermarli in tal suggestione. Di simili doni non ho chiede, e la benigna solita approvazione, perché mi piace più di sacrificare il mio, che di rischiar di perdere quella sola fama di Badò cuoroso delle Sub. core, che per la tenuta de' miei talenti è la sola per quanto vedgo che posso ottenere e conservarmi nell'esercizio di questo difficilissimo Mistero.

ora da questo imbrogliato affare dei Suditi passerò a render conto dell'altro che per molte ragioni a me sembra importantissimo, della riunzione cioè de' Terreni presso a Butentro.

Ververo prima che nelle stesse ultime Dueali dei 17 brevi c'è in equivooco

S. 10. 11. 12. 13.

che non potrei lasciar correre per mia indemnazione, se si abbia voluta intendere come sembra, che io abbia esteso il memoriale approvato, ottenere la stessa restituzione sotto licenzia di rilasciarmi colle due gennajo che mai ebbi, e con quelle del 20 ghebre che pur non potranno dell' Oranili parlare mentre non riusci al solo dell' Uomo d' Stato R. Nani d'intavolare guadagnando il Patria di Deluino, se non nel mese di Giugno successivo.

Sopra le di lui efficaci lettere, vedendo che a uo' mi astringono a dover mio, in che per mia gran fortuna nell' approvazione del memoriale veggo che non mi sono ingannato, cercai di disporre a buon tempo il reggimento prenendendo gli stessi ordini di S. G. nella osteria infirmario che cometteva le necessarie informazioni, prima giungere delle quali mi sembrava di dover esser certo che li avrei ricevuti. fui ancora nel far in tal dispositivo parso sfornato per Amor che io ho alla Patria mia da una ragione, che tutti quei signori illustri che l'hanno qui servita possono assai ben conoscere, uoi opportunita del momento che di tutto decide, che ad ogni tralascio perder i juicj, e che io sul luogo dove ormai conoscere, e che in questo stesso affare conosceranno pur io che queste cose che certamente non di me tutto meglio distinguere, fuor che ciò che dalla sola momento nostra dipende, mentre sono dal luogo 1500 miglia distante.
Temeva una vicina deposizione del Gran Vizir, era certo che in quegli durava, abbassandola induceva a tutto ciò che più gli piaceva, e in questo

12 13

e in questo Ministero che pochi giorni prima aveva da me rice-
uto un grato regalo io dovevo appai confidare. Infatti non
m'ingannai perché come V. E. sanno appai sollecita-
mente permettendo la mia gratitudine al solo racc
proponendo menzio ciò che uolevo, benché senza più
non fosse facile di riuscirvi per le ragioni che ho esposte.
L'incomodo però appai che scava che prima ne folsi per-
vennuto si sia destinato un Alubasir a portavoce al
Capitan Cappa per anche lasciare della Sforza neutro.
mi ero lasciando che colle mie. parlate, raccomanda-
zione allo stesso, avrei terminato presto il negozio.
Sperando non ostante, giacchè mi fu fatto il piacere che
questa destinazione era non solo naturale alla cosa
ma utile, che con sei in se stesso bastasse il Alubasir
parlisse, appardai d'richiarire, che non aveva della
resa or orra osato di chiedere. L'approvazione non
dopo l'interro buon esito. Talle originali Lettere che
ai n. 1 e 2 trasmetto in copia del Fed. Rag. Fadi Will
vedranno per quali ragione si pertendevano da quel
Ministro cinque mille Liaschi, ridotte poi alle due milie:
con quanto che delle desiderate del Fadi stesso fosse ridotta
la somma alle due quinse parti confessò ch'io non n'
ebbi il coraggio di spenderle.

Sospesane, dunque la missione, stavo impacciante, aspet-
tando gli ordini di V.T. quando il nuovo Amm. Voir edeva
ciò che di nuovo emerse, spedendo il Alubasir in altro

luogo per far un grazioso suo dono coll'altre deuoro come
è in uso, destinò una sua creatura di maggior grado a per-
dirmi il signor chiesto dal Natio.

Si fece indichiamaer il Natio di nuovo e gli si disse che il Pro-
prietario stava attendendo che io lo spedissi. Allora nel considerare
alle combinazioni tute di questo Sorentissimo nuovo affar
mi trouai bene in favarato seguendo che nel disustanzio
che ui uol puro potesse egli risolversi a non sperare
favore uole nei successivi affari. Ma non trouandomi
sufficiente, è a grado di prendere delle simili libertà
particolare quando si tratti di tali summe, mi determino
di far dal Natio coll'ucciso modi sostenere che mi dava
al sommo grado di non trouarmi in situazione di prender
alcuna arbitrio sulla spesa del Mebasir che mi sembrava
che tanto firmarsi mandandosi al Capitano della flotta
potesse accompaagnar ancor quello e che io ne avessi
colla stessa occasione aumentato il credito. Qual a pur
quale poi il Capitano si sarebbe prestato alle opportune
cose.

Ma volontieri si adatto il Natio ad eseguire una tale commissione
come quegli che per le feste esperegnate teme che senza
Mebasir non si possa riuscir nell'affare. Nonostante per
le misurare prossere che iadi iacca al Reis l'ordine non
peraache di pici a cagione del Kamauzino e del Natio
se col primo ordinario relativamente a quanto con-
seguio, e glo esposi nel mio tt: 44, mi sarà permesso

di poter con coraggio contrappadere la fine di questo umiliissimo
v'è eugenio mi busino di poter ormai accomodare, ed anche
di male che faccio a me ma senza di questo io proverò
come meglio mi sarà possibile, senza però promesseone
dal canto mio il più felice esito.

Sugli emergenti della Sopina, V. il petrante operare
della stessa in vista, lettera del Dragomanofali al n^o 3 che
io non mancai di subito eseguire, le uenerebberli
Agosto, benché rendomie questi delle scritte originali,
tuoché spedite dall' letzten sig^o l^ot: di farlo assai po-
uare la uerità delle cose esposte, e conueniente quanto
servire il Dazio di Sopina all' letzten sig^o: Amico: Giacch
ia Palmaia potessi forse chiedere nuove richiazzioni;
trasmetto la lettera di S. l al n^o 4 per più ampia mia
giustificazione, e per quella pur conueniente del V.
Sopravintendente Winchell nella postera missione da lui
fatta a questa parte, di due richiamoni col titolo di sagi.

Dell' altro Regojio che riguarda il Dazio Il segretario, non
potrei che replicar ciò che riferi co'miei N. 41 e 44
Informo alle commissioni amuse dal Sig: Internuncio sul po-
sito del quale, se informò chi con somma zelo abilità
e onore, pubblico servire all' Imperial Poste. L' loci: venato
non consentandome di ciò che a questo rapporto scrissi
nel mio umiliissimo numero qq, usero di quelle continue
e destre auacezze che sono naturale a chi ha l' onor
di servire in terra, seppur la necessità in cui mi trovassi
n' accadere, in questa sua puer di V. l^o: il puer^o permesso
figradone una ore poter cosa abbragare senza

perpetue e ragionevoli in quei studi lontano dagli abitanti
stai dai Dragomani, da sediti e da quelle persone che
sono necessarie per ~~ogni~~ recuperare gli altri segreti non
fosse cagione di ritardo si in questo come negli altri affari
aggiuntoui il sonno e concetto della mia economia, n
trasporto delle cose necessarie alla vita ed alla forza de
lla nostra il pericolo della vita stessa. Maggio
Savudde, li 6 Pascone 1779

Bonelli — Bacile Mense
Tiboni — Bacile Mense
Giovanni — Bacile Mense
Antonio — Bacile Mense

Andrea Mense Bacile del D.

copy

Alli Consoli dipendenti dalla fabbrica Boëllagia

Reverendo L' Eminentissimo Senato con sua Ducale Des u' m' de cargo a stabilire innalzatamente la massima, che in tutto questo Imperio non ci abbia ad accordare la veneta prattegione, e fatente alle Schiavoni, che contano in tanto numero delle Sacre Croci, senza veruna immaginabile pretesto, e ciò col fine di obbligarli in un modo risoluto a non più sortire dalle Provincie stabilite partecipo alla di Lei cattoggo, ond' ella si presti alla sicura esecuzione di tali comandi. Sempre però s'intendi che avranno parte alla veneta prattegione tutte quelle, che si reccesser in differenti luoghi di questi stati per motivo di commercio o per qualche altro loro chiaro interesse.

Pera di Costantinopoli li 11 Ottobre 1729

the first time I have seen a bird which I could not identify. It
was a small bird, dark brown above, with a white patch on each
wing. Its eyes were red, and it had a short, thick beak.
I took a picture of it, and it flew away. I also saw a
small bird with a long, thin beak, which I think was a
hummingbird. It was very colorful, with iridescent feathers.
I also saw a large bird with a long beak, which I think was
a heron or a crane. It was standing in the water, looking for fish.

502

1 N. 1
1944. W.

5.91

Cuellenza

1^a. n° 1
di 1534. di 1733

Arrivato questa mattina a Pera ho trovato un Zohadar del Beiliczi Efendi che m'aspettava in casa per dirmi della parta del suo padrone d'andar alla Porta per terminare l'affare del Mabassir. Portato mi dunque alla porta, ho trovato in camera del Beiliczi il suddetto Mabassir, il Kepedar del Beiliczi e il drago nella Porta, i quali mi dissero tutti che il Mabassir essendo stato destinato dal governo di dover andare per il nòte affare non può ritardare più oltre la sua partenza, passati già essendo venti giorni che il Firmano relativo con una particolar lettera del Presente Vezir al Passo della Morea si trova nelle sue mani, e che non si può comprendere dopo tante premure e fatiche, una tal trascuraggine, e resolutezza - risposi che il mio pugno incomodo è stato fin or il motivo della ~~trans~~^{anza}, ma che però il C. si trova dispostissimo a spedirlo, e che dentro di oggi o domani mi servirà le ultime sue commissioni, per sollecitar le quali rassegnerò adesso all'Uomo Bailo il tutto, ma dovendo questo Mabassir esser spedito a spese dell'Uomo Bailo, bisogna sapere cosa

si la sua pretesa, per poterla rassegnare all'E. V. e aver in
mani la risposta. Questo dunque mi domando prima cinque
mille piastre, per andare, e tornare, e per il suo servizio
e fatica, far una proposizione così absurdă e ridicole, io risposi
di non saper cosa dire, e di non aver coraggio di scrivere al
Barone Ballo un tal proposito credendo sempre che con otto
cento o mille piastre potesse benissimo andare. Questi m
assicurai giurando d'essere impossibile il poter andare con mu
dovendo andare con cinque persone, come si conviene al
grado e carattere, e che oltre le cinque cento piastre ini
pensabili per viaggio, bisognerebbe spender almano al
tanto per regali da farsi al Cap^o: Passi, e alla suoi pri
pri ministri, non potendo far a meno dovendo si present
ad un Vizire, e che vorrà almeno oltre cinque cento per i
suoi ritorno, oltre il suo mantenimento con le cinque person
diosa, quanti mesi, dovendo dalla Morea passar a Delvino, e ri
a Butrinto. e che dopo questo viaggio e tante fatiche che dovrà fa
ha da restare senza nissun vantaggio. Io non badando all

Pante sue chiacole in nuova maniera voleva ascoltare queste proposizioni: finalmente per non annoiarsi maggiormente V. C. dopo tre ore di disputa con tutti tre suddetti, io prima cipriando dalle trecento a crescere, arrivai sino a mille e questi calando dalle cinque mille mi dissero finalmente che per manco di 2500 due mille cinquecento assolutamente non può andare, che se V. C. si contenta così bene, se non, lui consegnerà il Firmeno a chi altro vorrà il governo. ho provato ancora di farli cedere da una così esorbitante spesa ma vedendo li finalmente risolti in questa ultima proposizioni, mi concedai da loro, dicendo non avendo fatto d'accordargli una tal somma, e che rassegnerei il tutto all'Uomo Baile, e attenderei domani dall'U. Sua i suoi comandi. Suppolico dunque V. C. di comandarmi domani cosa devo rispondere a mio lume e regola. Sono però persuaso che anche un altro, o scrivano Kiatib, o altro superiore non andrà con manco, poiché quest'affare non è secondo affare né d'un semplice Zohadar, né d'un Zau, non sarà mai detto che a simili persone, essendo affar di qualche conseguenza.

Intanto non sapendo cosa altro fare, non ho mancato di rassegnarmi umilmente a V. E. l'ultima sua risposta del Mubaffiv, e attendo i Venerati comandi di V. E. per regolarmi, e se V. E. crerà d'accordargli la suddetta somma, mi comanderei di condurmi lo costi, per consegnargli le carte tutte, se non, mi farà l'onore d'ordinarmi quel che comanda. mentre col più profondo rispetto, le bacio ossigenosamente le Vestri.

Dalla Porta li 6 Settembre 1779

Di V. E.

P.S. non perdere l'occasione,
per dovere scrivere sollecitamente
la presenza mia umili^{mo} con
pessimo inchiosoro, scellerate
penne, e infame carta,

e prego V. E. del suo benigno
comportamento, poiché
non ho trovato qui alla
Porta di meglio

Ufficio Dicret. Reg. Obblig. Gen.
no. mo. mo. mo.

Gio. Ralli

Eccellenza

N. III

Inst. nel dip. de' M'sz

Ho inchirato il Venerato foglio dell'E. V. con cui mi ordinai di procurare il cambiamento del Firmano, e la spedizione sua senza Musafir, per ilche non ho mancato di portarmi subito alla Porta, ove ho dovuto aspettarli che tornassero dal Serraglio, essendo occupati dalle preghie sino a un'ora dopo mezzogiorno, e appena tornati, andarono di nuovo tutti per complimentare il Sultano per il parto della Sultana, la qual cerimonia era l'andare, fermarsi dentro, e ritornare alla Porta durò fino quasi a quattro ore. Presentato mi dunque Tal Reis Efendi gli esposi tutto quello V. C. mi commette. ed egli gentilmente mi rispose, che non avrebb'egli niente difficoltà di consegnare il noto Firmano a V. C., per che lo spedisca, come tali gli altri Firmani, ma questo, trattandosi d'un'affare di importanza, ed essendo materia delicata, si deve spedire con espressa persona della Porta al confine, perche esaminando l'affare l'istessa persona, torni poi coll'informazione vera e spera, che V. C. sependo bene, d'aver egli multe mici, non vorrà aderir in una circostanza critica fargli maggior male, col dar un maggior motivo agli med. suoi nemici, i quali non cefferranno di per-

agosto 11)

seguitarlo, dicendo d'esser capi protettore de' francesi
e procurare il vantaggio loro in tutto, come anche
in questo si delicato affare, dove si tratta de' confe-
derati, e di dare, odi dover tenere un paese, egli con
un semplice Firmano ha voluto favorire i Veneziani: e tanto più, che per rilasciare il Firmi-
no, ha dovuto il Deposto Vezir comunicare l'affar
al Sovrano, ricordogli, che si potrebbe ben rile-
cire il Firmano d'informazione, con condizione
d'offer spedito con persona della Porta crete, onesta
e pratica, come dunque adesso potrebbe lasciarlo
senza Mubassir, dopo averlo fatto palese al Sov-
rano? Volle inoltre fare esaminare il registro
e si trovarono diversi altri Firmani ne' confini
spediti sempre con Mubassir, e non persone ordinarie,
ma anche più grandi di questo, come Capiigli
bafsi, e altri Vezir Agaffi, e Zaimi. Come anche
gia' due anni, sotto l' Ecc: R: Grandezzo un Firmi-
no diretto al Pashà del Cairo, per la riscossione delle
quaranta cinque mille piastre del Veneto negoziante
giustinianini fu consegnato al Capiigli bafsi Ibrahim
Agà Zair Zade, con molte promesse al totale defi-
nimento dell'affare, e poiché non avendo questi

potuto effettuarlo, fu rinnovato il firmario stesso, e spedito nuovamente con altro Capiglione bafsi Lachiragibafsi che ancora, credo non è ritornato. (Se dunque per semplici riscosizioni di denaro si manda col Mapaffier, quanto più si deve per affari de' confini?) preghiamo dunque V. C. di non procurargli un maggior male vedendo dunque l'umiltà mia il suo ragionevole discorso, gli risposi, che rassegnarò a V. C. tutto quanto, e attenderò li venerati suoi comandi.

Dopo questo discorso, sembrandomi l'occasione opportuna ho voluto eseguire gli ordini della Venerata Ducale, che V. C. mi ha mandato, dicandogli che dalla lettera di ieri l'Euno Bailo ha rilevato la conoscenza dell'Euno Senato per li amichevoli modi e la prudente direzione del Passa' di Bofina verso la Repubblica e che quantunque fosse succeduto qualche disordine, egli colla sua desterrità la prudenza ha sospeso ha saputo tutto calmare senza molestare le due corti confinanti.

Gli domandai poi se, se veramente dovranno partire per mar negro de' bastimenti francesi, come si dice, che si hanno già avuta la licenza: e che in tal caso, non ha la Rep. da esser proposta, etanto

più che avendo già tre anni ricevuta la navigazio-
ne del mar Negro, ci fu promesso dal suo Antecep-
Omer Efendi fu Reis Efendi, che quando si permetten-
tali Francesi di navigarlo, si darà anche alle altre
Nazioni la licenza. Egli però l'ha negato, col dirmi
che sino ad ora non si parlò niente di questo.

Congedando mi dunque dal Reis Efendi mi porta
dal Beiliezi Efendi, e suo Kessidair, alli quali rischia-
le med^{me} cose, dette al Reis Efendi, circa il Mubassir
dicendo loro, che sarà impossibile il poter gli dare
la pretega summa delle 2900 p^{re} e che più tosto l'Eum
Baile lascierà stare il Firmano, che spedirlo a tal
esorbitante prezzo; ond'essi fatto venire di nuovo
il Mubassir, dopo un'ora di contrasto, gli fecero sca-
dere sino le 2000 sole, mille per le sue spese del via-
gio, e mantenimento, sino al ritorno, e 1000, per
il suo servizio. Io non volendo neppur questa pr-
posizione accettare, e senza niente imprezzarmi
risposi di umiliare anche questo all'E.-V. e di
fare così a norma de' comandi che mi saranno dat-

Sono mortificatissimo: Ecum Pro^{mo}, di doverla annojare
con tante parole che vedo Effet V.-C. imbarazzata in un
così molesto affare, ma so anche ch'ella vede la mia ne-
cessità in doverlo fare, menore col più profondo rispetto
Le faccio spregiosamente le Vesti Di V.-C. Uniss^{mo}: Devol: Ospit: Gio: Ralli
Lⁱz settembre.

Ins. 10. 4
nel 1844. del 17. 5.

Uino et Corno figli Comto.

Gli orzelli della Portaletta descritti nel punto 10 sotto vengono attribuiti
per gli streghi provenuti dalla Dominante in porta D'ossequia:
di cui al 30 luglio scorso. Contemporaneo al loro arrivo fu
il ricevuto del magistrato di cui foglio n. luglio subito - In
pronta espiazione al med. ho mandato senza dilazione l'anon-
nagrazione fatta all'On. sig. Brozzi. In dat. in Assuntpa Bosca.
Lui mi pone ancora quanto il d. V. se o consciencia significar me.
Con ammirazione rilevai il contenuto delle riscontrie avviate alla
Porta del Viso della Bosina, che con ammirabile ardore s'aggan-
do di negare li fatti notorij a cagione di questa connivenza Bosin-
zio. Egli nel corso Mese aperto di luglio con ammirabili ben-
si ma altrettanto sensate e troppo significanti nonostante ha
motivato un'Espresso al suo On. sig. Brozzi. In dat. sul piano delle
forti Comij. scrivendogli sopra il Memoriale dell'On. di S. C. presentato
alla Porta. La vigilanza di quell'illestria cittadino prima di licen-
ziare tale Espresso mi ha richiesto il suo Foglio n. luglio subito, col quale
ultimo ultimo sig. Andrea Memmo Bajlo alla Porta Ottomana.
Bajlo deve di Costantinopoli.

rierauna Copia di tutte le lettere a corrispondere. Ancora trasmette in proposito
delle spiegazioni militari fatte dal pres^{to} Visir della Bosina contro gli As-
tanti di Nipichi, e la lettera originale, che scrive il Capo dello Stato L'armarowich per la repressione delle Lipen, che si volevano riaprire
nella Bosina. Con sollecito mio riscontro il Dello stesso Myk si
è già ho adesso incaricato le carte ricevute, motivo per cui non posso
att. d. V. spedire l'originale comandata lettera del L'armarowich su
nivra della quale ho fatto cenno all'U. S. Sig. Lissner. Inst. nella mia
lettera inviata. Alcune mi venisse da lui risposta non smetterò
mai di farlo, una faccio al presente di quella del Capo di Prostope
come può produrre l'effetto dalla maturità sua contemplato pure
talor Poglio nel med. esperimento segnato Dello stesso Capo L'armarowich
e Dello Comandanti di Nipichi, così come nel loro originale unico si
presenta per saper con certezza conosciute per ualersene al capo di
una uera agguato. A questa parte intanto per non appesantire il Mem.
può tutto a pur procurare la sospensione di qualunque attentato, che possano
nutrire gli organizzatori perché contro li subord. da riuscire, uniti alla
(Amunita)

Comunita di Affisano, ho fatto passare in quella Terra questo sopravent. Via:
d'ien avio disporre accesutam: abbia le Capi della Comita med. d'intra:
prendere un causto ~~praticato~~ maneggio, per inisfare quindi, & in tal modo
conciare l'accerchiamento dell'insorgenza accusata al Confine. Sopra
tale proposito ho ricevuto l'istruzione all'obbedito Pm. Sig: Arsu^o Jnat.
sino al ricapito delle quali studierò di segnificare il mio maneggio,
stante la produzione del anted. Memoriale alla Dotta, & l'approfatto alla
Primaria Causa inviato dal Vipr della Scorsa. Avusinti: come fu il con:
siglio di lasciar cadere a questa capitale l'armamento, così si quanto intorno il
med. potesse a questa parte accadere non dilassiorars' alla di lei autorita'
e affj per oportuna sua cognizione. Per quelle poi concerne l'ordine
Bell d'V: sopra la cagion del solo delle due Schiavoni, che' son venuti di
trasporto al di lei Regno obeso, se il quale fu di non doverli mai più
nell'auuenire per qualsiasi la Causa, o pretesto spedire a costoro:
parte, ho ormai fatta la postuale cagione al sopravvento. Nacque
ritenuto avendo allo stesso l'indubbio credito professi di averli beningati
se avessero servito costoro in figura di primo fijo, l'altra d.

sottocapo l'ando poco manco che non si fece dopo un fuoco di serie con
questo. Accolsi con somma resignazione dal sopravvissuto med. l'inch-
nato comandò isto' riuertendo che la questa carica sia sconsigliata all' O.P.
in ueritativa giustificazione del d. lui contiene quanto segue; cioè che gli
sino dalli 10. Novembre dell'anno scorso ha spedito con li pugilli Sieghi in
figura di capo di quella squadra Gabriele Nuciforoni e con esso in figura
di semplice portabandiera Giacomo Paganini da Pali. Ma il sopra
intend. stesso ripensatosi immediatamente delle offese riportate dall' O.P.
s'avrebbe costituito uno comunito quator senza un presentimento di far
dine d'espresa avvisata affidando li leggiori chi Rezia ad occupar il
posto suotto; che questa gente altra non mira, che l'interesse proprio, per
ottenere il quale non separa le rette delle sue indirette; che perciò essendo
piano di farsita il carattere di queste Provvede (come in fatti per l'ip-
picio sin ora formata lo è) non si stupisca se il Paganini lo abbia
aggravato in tal reista preualentemente nella ristampa per coprire nel tempo
che il sopravvissuto med. sigilla uoniam. P.O. che non trovandosi
altro monumento che giustifichi la calunia dell'accusato Paganini
della

Ma lo consideri innanzitutto nel Souvere & circa gallesi: dipendenza, e rappresentanza
a qualunque di lei provisione. In quanto poi alla cura & impadre il popo-
glio & tante illustre persone, che con ogni spedizione ordinaria di Portalete, vi
si accipiano per recarsi a Compti, la sopra deve riferirsi per tali bisogni al
V. Consolatore in Cittori per leue passato non men gli andanti che li non-
enti Portalete. In questa Capitale. Arr quanti Recitamenti, rimproveri, e
minacie siano state a lui fatte dalle Cariche Gratificie mentre per pubbli-
ciani quivi s'attrauavano, dalli Mici Precessori, e da me più volte parlo:
colarmi per farli rediscendere, e rompere il filo a cui pregiudiciale irregola-
rità, sempre si è mostrato incurante a tali pucto: Compti, prevalendo in
esso senza confronto più l'annidità dell'intesa che la ponctualità del
suo ufficio, mentre da cadauno di questi Vescovucci si fijga l'ordinario uso
biglia a destra per la libertà del popaggio. Con questo incontro med. E non
ometto di ricordarlo con modi appressimi la pucto: intiera Significazione.
Confido terminato l'affare dello Carnenarvich e Roboglia, nelli quali mi
buono terminata la Commissione col fine della prima causa per la quale
futono depositati. Quelle potesse servire nelle vicinanze di queste

pubblici stati dalla predilezione del Signor Lanza sarà in diligenza raffigurata
alla sublima penetrazione dell'et.^o, che col singular suo intenimento regge
ra ogni mia desezione, e lo faccio riceverendone le Mani.

Cattaro: 14. agosto: 1779 -

Umo d^r m^r Pio m^r S^r
agostin Novante d^r Eust.

Hegnac
Dreyfus

Dear Sirs
We are writing

Yours truly